

e di passare per il loro conseguimento ad ogni precetto reale e personale in forma Camerale.

L'anno 1738

d'ordine parimente ed a istanza, c.s., furono intimati precetti e perentorii, sopra giurate denunce delli Campari, per diverse contravvenzioni segnatamente de' scannoni apertinelle ripe del Fiume estraenti l'acque all'irrigazione dei prati nel territorio di GURONE, ad ANTONIO BATTAINO, affittuario delli FRATELLI ALLEMAGNA di VARESE, e MELCHIORRE FRASCOLA affittuario delle RR. MM. del MONASTERO di Santa TERESA in VARESE, ad ANTONIO MARIA GAMBARINO, fittabile de' suddetti RR. PADRI CONVENTUALI di San FRANCESCO, a CARLO ANTONIO del CONTE di VEDANO, a GIUSEPPE CONTI, conduttore di un prato delli FRATELLI FRASCONI di VARESE e a GIO BATTÀ BAROFFIO di VEDANO.

L'anno 1739, con propria dispensa del SENATO ecc.mo, ad istanza dei NOBB. SINDACI, premurosi non tanto di soddisfare li SOUVENTORI dei CAPITALI, convertiti in Causa delle Spese, fatte per divertire le perniciosissime INONDAZIONI del succennato TORRENTE GAGGIOLO e per lo spurgo, riconosciuto necessario delle FONTANE e SORGENTI SUPERIORI, delle quali trae l'origine e la sussistenza il FIUME OLONA, quanto per la visita SENATORIALE dello stesso intero Fiume, ad effetto di togliere le usurpazioni, ed abusi, fu pubblicato ed affisso, c.s., l'EDITTO del 19 FEBBRAIO 1739 per il PAGAMENTO dell'IMPOSTA di Soldi 6 per ciascuna PERTICA di Terreno Irrigato, e di L. 3 per ogni RUOTA di MULINO ed altro EDIFICIO girato dalle acque del Fiume, oltre la provvisione, e scaduto, prescritta in esso a tutti gli Utenti, la fedele NOTIFICAZIONE, e negli atti del Cancelliere Provinciale.

A difesa dei rispettivi loro affittuari, c.s., precettati, cioè delle RR. MM. di Santa TERESA DI VARESE, del mentovato MELCHIORRE FRASCOLA e li predetti RR. PP. CONVENTUALI del suddetto ANTONIO GAMBARINO, ricorsero al Merchese ERBA, ed, appoggiando la pretesa loro ragione, ossia TITOLO alli precisati due Decreti 6/8/1718, e 5/9/1725 supplicarono ordinarsi al REGIO GIUDICE COMMISSARIO, che, circoscritti li detti Precetti e Perentorii, più oltre non inquietasse le ORATRICI, ed ORATORI e detti loro MASSARI per l'irrigazione dei loro prati nelli territori di BIZOZZERO e GURONE, e massime ritornando le acque nel letto del Fiume, onde il g. 24 MARZO ne riportarono decreto di tenore, che il detto R^o GIUDICE COMMISSARIO, informasse, tenendo in sospenso la molestia per un mese.

Rilevò l'eccitato REGIO COMMISSARIO nella sua INFORMAZIONE 20 Aprile, di riportarsi l'oggetto della molestia, non all'uso delle acque ma all'abuso, non potendosi estrarre acqua dall'Olona per mezzo di scannoni, espressamente ed indistintamente proibiti dalle LEGGI MUNICIPALI e PROVINCIALI e dalli ecc. ecc. che qualunque utente e suddito è tenuto ad osservare, dovendo tutte le acque dei Fiumi, a proporzione della quantità dei prati, e beni, ai quali possa competere l'uso; derivare, per mezzo delle Bocche, o Bocchelli regolari con soglia e stivi di viva pietra, e sua tomba, e non altrimenti, ma né soli tempi limitati, e per il perticato, che ne abbia la ragione, e colla restituzione delle colature per soratori, collocati al Fiume, ad uso de' MULINI per la causa pubblica, e degli utenti per l'utilità privata, conchiudendo fosse per essere nonche dalla superiore vigilanza del suo Ministero l'ordinare il riparo di tali inconvenienti così pregiudizievoli agli

1737

1738

1739

EDITTO
d'IMPOSTA

(1718)

(1725)

1739

stessi MULINI ed UTENTI INFERIORI.

Successivamente alla pubblicazione fatta in VARESE, ed altri LUOGHI circostanti del succennato EDITTO 19 FEBBRAIO, venne dal fu Causidico GIAN TOMMASO FERRARIO, presentato al Marchese ERBA un MEMORIALE in nome degli asseriti UTENTI SUPERIORI al PONTE DI VEDANO, in cui dicendo doversi distinguere in TRE CATEGORIE gli UTENTI d'OLONA, altri cioè in situazione di non essere danneggiati dal GAGGIOLO, per ritrovarsi i loro prati nei siti, ove ha la sua origine il Fiume, irrigati dalle acque dei FONTI, altri perché, unendosi il GAGGIOLO col Fiume ANZA, e sboccando questo per di sopra del Ponte di Vedano, non potesse apportare verun pregiudizio d'ingeramenti, e rovesciamenti delle BOCCHE e Chiuse dei MULINI sopra l'Olona, poste superiormente al detto Fiume ANZA, prima di scaricarsi questò all'OLONA : altri finalmente, perché poch superiori al Ponte di Vedano, non fossero esposti a simili danneggiamenti, non verificandosi nei Riccoenti gl'ingeramenti, ne rovesciamenti, atteso il rapido corso delle acque dalla COSTA DI VEDANO al basso, per li quali veniva imposta detta TASSA, supplicando gli ORDINI, perché non venissero detti Utenti, Superiori, molestati al pagamento della medesima. per lo ché eccitato con decreto del 1° LUGLIO il Cancelliere Provinciale ad informare, sopra la di lui informazione del 4 LUGLIO, passò lo stesso Ministro CONSERVATORE al DECRETO del 28 stesso mese :

" Commissarius Fluminis Olonae se conferat expensis supplicantium in rem preferitem, et ad formam suprascripta Informationis relationem faciat. "

all'esecuzione dei quali li detti Utenti, come abbasso, non si sono mai voluti prestare.

L'anno 1740, il 15 Maggio
al dopo pranzo si tenne dalli NOBB. SINDACI una CONGREGAZIONE avanti il prefato Marchese Conservatore, nel quale essendosi, fra le altre cose, proposto che, dopo aver li DEPUTATI degli Utenti superiori al Ponte di Vedano, implorate dallo stesso Magnifico March. Senatore, in un loro MEMORIALE, gli ordini perché non si fossero molestati al pagamento della TASSA IMPOSTA, col DECRETO del 1° LUGLIO antecedente 1739 eccitatorio del CANCELLIERE PROVINCIALE, ad informare, non mai stato presentato per la di lui esecuzione, fattasi ciononostante la informazione del giorno 4 inerendo alla quale con altro DECRETO INFORMATARIO del giorno 28, LUGLIO, restando incaricato il R° GIUDICE COMMISSARIO, di trasferirsi a spese d'essi SUPPLICANTI sul fatto, ed a norma della detta INFORMAZIONE, fare la sua RELAZIONE, sebbene replicanti stimolati per mezzo del Cancelliere a ciò incaricato dal Ministro superiore, il loro CAUSIDICO SOLLECITATORE, mai si fossero curati di dare compimento al medesimo DECRETO 28 LUGLIO, in modo, che restassero ritardate le provvidenze tendenti alla conservazione del FIUME, massime in considerazione dei gravissimi sconcerti, ed abusi continuamente accresciuti da quei Possessori vicini al Fiume, superiormente al detto PONTE di VEDANO, li quali si credevano Utenti illegittimi, e però fu determinato doversi il medesimo Cancelliere Provinciale, fare avvertito il mentovato Causidico dott. FERRARIO, che quando non dassero li suoi Clienti, dentro il termine de' giorni OTTO, la durata esecuzione a quanto era stato ordinato nel surriferito DECRETO 28/LUGLIO, si sarebbe passato alle ulteriori molestie, usando dei rimedi più efficaci di Giustizia

1739

1740

CONGREGAZIONE
DEI SINDACI

1740

contro i Renitenti.

Adempiti prontamente il CANCELLIERE PROVINCIALE l'incombenza ma poi, sotto vane speranze, e pretesti mai si sono prestati all'esecuzione dell'ordinato nel detto DECRETO/ come feci anche presente al SENATO Ecc.mo/ nella mia informazione del giorno II Novembre 1744 /tanto più per la prossima seguita mutazione del Magnifico Sig. Senatore Conservatore, poiché l'anno 1741, attesa la promozione al grado di pro-Governatore di PARMA e PIACENZA dell'anzidetto Marchese ERBA, venne per lettere del SENATO ecc.mo delegato il 23/5 alla carica di CONSERVATORE del FIUME, il fu Amplissimo Senatore d. GIUSEPPE OPPIZZONI, il quale avendo rappresentato al R° GIUDICE COMM° in sua CONSULTA del 16 SETTEMBRE, il risultato della VISITA GENERALE del FIUME per esso fatta ed in particolare superiormente al Ponte di Vedano, ove li Possessori de Prati, come dei Mulini, senza timore delle pene, comminate dalle N.C. ecc. ecc., si facessero lecito di formare a loro arbitrio Chiuse attraversanti il letto del Fiume, per sostenere, ed introdurre per scannoni, le acque nei prati, ed aprirne di nuovi, con usurpazione, e dispersione d'esse acque, abusare dove senza limitazione di modo, e tempo, = Li Mulini poi ritrovarsi con Chiuse irregolari, non registrate, e senza Cappello, e li Mulinari senza licenza, né l'intervento del R° COMM. GIUDICE, a proprio talento, per porre mano alli Nervili, e per fine alla mutazione delle soglie, tenendo abbassate anche a loro piacimento le USCERE per le volontarie adacquazioni, in somma il tutto essere in disordine e confusione con pregiudizio notevolissimo dei Mulini, e dei legittimi Utenti Inferiori, ond'essere troppo necessario il superiore provvedimento.

Fece pure presente le novità denunciate dai Campari, d'aver senza previo DECRETO CONSERVATORIO, senza la dovuta licenza del R° GIUD. SOMMISSARIO, e senza il di lui intervento e degli altri UFFICIALI, ed assistenza delli Campari fatta porre arbitrariamente don PIETRO LUIGI BIZZOZZERO un soglia di viva pietra, in luogo della vecchia di legno, al suo Mulino, situato sopra l'Olona in GURONE, e sopra tale CONSULFA, nella quale accennò le provvidenze in questo punto compartita nell'anno 1696 dal predetto March. Reggente Sen. Cons. PAGANO, in vista d'ogni cosa passò il zelante Ministro Conservatore il g. 14 OTTOBRE il DECRETO del seguente tenore:

" Quo ad primam porta jungantur antecedentia, concernentia hanc materiam, et remittantur ad Eg. Fiscalem REDAELLUS ut subijcat; quod vero ad secundam Regius Commissarius, assumat informationes et juxta resultantia procedat ad normas Ordinum, et Proclamatum curando etiam riaptationem Nervilum, iuxta Regulas ab Ordinibus prescriptas. "

Prese dunque, ser ser le informazioni, ed esaminati li Testimoni, essendo risultato che, quantunque avvertito, e diffidato, volle nondimeno il sudd° don PIETRO LUIGI BIZOZZERO, che, indipendentemente dal permesso del prefato Sen. Conservatore, si mutasse la SOGLIA DI LEGNO, e vi si ponesse di PIETRA VIVA, nel giorno 19 Ottobre, il detto REGIO GIUDICE COMMISSARIO, DECRETO l'ordinata riattamento del NERVILE ed al suacennato MULINO, alla norma degli ORDINI come in appresso fu eseguito e statuiti li soliti termini

1740

(1744)

(1741)

Marchese ERBA
Pro Governatore
a PARMA e
PIACENZA

(1696)

1744

dover fare il pagamento delle diete e di tutte le altre spese.

Attese, dopo; il degno MINISTRO alla cognizione delle LEGGI e degli ORDINI di questo importantissimo Fiume, e dispose le memorie apportune al bisogno, tendenti alla pubblicazione delle GRIDE GENERALI, ed dall'eseguimento della già incaricata VUSITA GENERALE, ed alle più pronte provvidenze, trovate necessarie, alla di lui conservazione dei Mulini e prati inferiori, ma prevenuto dalla morte, non poté dar compimento a una tal massima da lui altamente concepita.

L'anno 1743

per lettera del SENATO ecc.mo fu eletto nella stessa Provincia il fu Amplissimo Sig. Senatore don ANTONIO STOPPANI, del quale prese informazione dello stato degli affari più importanti del Fiume, CONVOCATI il 7 Marzo 1744 li NOBILI SINDACI, anche di concorde loro sentimento, con suo EDITTO, 27 MARZO 1744, di nuovo comandò l'adempimento della pronta notificazione ed altri EDIFICI ruotanti e dei PRATI, e BENI inaffiati dall'acque dell'Olonà, e del successivo pagamento della TASSA, già imposta, nelle mani del su mentovato GIUSEPPE CALMO, sotto le pene comminate nello stesso Editto, stato pubblicato, ed affisso nel sudd° Borgo di VARESE, FRASCHIROLO, INDUNO, BIUMO, MALNATE, GURONE BIZOZZERO e al Ponte di VEDANO e successivamente a questa Città.

Fu presentata la notificazione fatta per il signor DUCA DI BRACCIA-NO dal Ragioniere CARLO OTTOLINO, dei prati del medesimo DUCA posseduti nei rispettivi territori di RODERO, Vescovado di Como, CAZZONE, GURONE, LOZZA, VEDANO e CASTIGLIONE.

L'anno 1744 stesso, ed al 16 Maggio, donna LAURA vedova del fu FRANCESCO MARIA, e Don GIUSEPPE, madre e figlio CASTIGLIONI di Varese, notificarono possedere nel terr° di GURONE tre pezzi di prato di pert. 17 circa.

L'anno 1746, fu riassunto per il passaggio a miglior vita del fu ampliss. Sen. re STOPPANI la presidenza del Fiume da Sua Ecc. il March. Sen. GEROLAMO ERBA.

L'anno 1750

incaricato lo stesso Ministro dal Governo, con DECRETO 30 APRILE 1750 ad informarlo sopra la natura, e giurisdizione del REGIO UFFICIO del COMMISSARIO d'OLONA, se potesse dirsi più sussistente, in vista della nuova pianta, che aveva aboliti tutti gli impieghi, in quella non espressi, come pure qual fosse l'incumbenza tanto del SENATORE DELEGATO CONSERVATORE, quanto del detto COMMISSARIO, con sua CONSULTA del g. II Maggio, il prudente MINISTRO, fece egli persuaso il GOVERNO che con altro successivo decreto del 14 dello stesso mese, firmato dal Marchese Segretario BELLINI, abbassò la notizia d'essere venuto in confermare per l'incominciato TRIENNIO 1750-51-52 - il dottor PIETRO ANTONIO BIANCHI, nel sospeso esercizio dell'Ufficio di Commissario e GIUDICE del FIUME OLONA, senz'obbligo del solito diritto di mezza annata.

Senatore

Nel medesimo anno l'Amplissimo ~~XXXXXXXXXXXX~~, ed attuale PODESTA' di CREMONA don GIACOMO MASNAGO, allora Podestà di Lodi, con sua lettera dell'8 OTTOBRE, sopra la notizia avuta di essere state tirate linee esteso tratto di terreno lungo il FIUME OLONA, nel territorio di

1744

(1742)

Conservatore
Podestà
STOPPANI
Aldovis

1744

1746

1750

CONTRASTI
per il
REGIO UFFICIO
del
COMMISSARIO

1750

vociferandosi per fare un taglio, col quale l'intendente di spogliare li terzi POSESSORI d'antiche SIEPI, e di quantità grandiosa di PIOPPE, senza sapere per di cui ORDINE persuaso non potersi, secondo le Leggi fondamentali del Fiume, da nessuno per mano, senza la previa partecipazione del Regio Ministro CONSERVATORE, e conseguente licenza del R° OFFICIO ad effetto di prevenire, in tempo, al pregiudizio, implorò dalla sua giustizia, gli ordini opportuni, perché non esguisse verun attentato nella di lui Giurisdizione, e senza la legittima citazione delle parti.

Il 29 del detto mese li CAMPARI del Fiume, fu presentata al R° OFFICIO, fra le altre, un DENUNZIA, d'aver essi nella Visita dell'antecedente 24, riconosciute DUE bocche fatte di nuovo con stivi, e soglia di pietra viva, l'una per ricevere le acque all'irrigazione di un Prato, di CARLO FE', l'altra per iscaricarla nel fiume, non irrigandosi detto Prato, con aver fatta costruire oer sostenere il corpo d'acqua del Fiume del di lui alveo, una Chiusa irregolare composta di piante, pali, passoni e ghiaia, e sassi al traverso, poco sotto al PONTE, detto della COSTA AMARA, superiormente al terr° di BIUMO SUPERIORE, contro la disposizione delle N.C. ecc. ecc., confermando l'esposto col prescritto giuramento, prestato nelle mani del Cancelliere Provinciale.

Trasmessogli il precetto, non mancò di addurre motivi, in disimpegno della sua contravvenzione, nel MEMORIALE, rassegnato a S.E. il CONSERVATORE dal quale eccitatosi il R° GIUDICE COMMISSARIO ad informare, colle di lui occorrenze, non lasciò esso pure di dedurle dalla sua Inforlazione del IO Marzo 1751, inesavamente alla quale fu eccitato l'egregio allora Fiscale MUTTONI, il quale il 24 GIUGNO dell'anno 1552, spiegò il suo voto nei termini infrascritti :

" DeJurisdictione ambigendum non esse docent ac litata, ratio demonstrat Quid enim de Fontibus nulla habenda est cura ab eo cui Fluminis commissa ut custodia ?

Cur Fontis originis, ac defluxus diversa ratio esse debet ? Flisce positus questo fieri non potet de contraventione. Millies sit quod licet, hac aqua uti, cur sine participatione, et assensu vel novum, opus extruitur vel antiqui forma mutatus contra Ordine Proclamata et Leges ? Sentit proinde Fiscus danno excitandos Contravventores ad allegandum quare condemnari non debeat, mox in conspectu eorum, qua deducuntur, definitive subjiciet, se tamen & . "

Pendete tuttavia la Causa, rese lo spirito al CREATORE; il Marchese Conservatore ERBA, e fu commessa la conservazione del Fiume al Magnifico Signore Marchese Regg. Senatore d. CARLO MARIA CAVALLI, e per non essere stato dal medesimo confermato il PARERE FISCALE, venne perentoriamente citato detto CARLO FE' alla spedizione della Causa.

Fu egli perciò supplichevole con nuovo suo MEMORIALE alla benigna provvidenza del saggio CONSERVATORE, che il 4 OTTOBRE, DECRETO', doversi rimettere coll'unione degli antecedenti del R° FISCO, edotto, il quale diede il definitivo suo voto del giorno 6 nei seguenti sentimenti :

" POST quam supplicans, non amplius ad libertatem in ea parte Fluminis, ed ab bonam provocatofidem, e non impugnat, sed excusat contraventionem ~~xxxxxx~~ ex co facti ignorantia, quam imposteram allegare non poterit, sentit Fiscus omnia posse, pro hac vice, excusari, ita

1750

1751

Accattazione del
R° Fiscale nel
(1552)

Monte del
Marchese ERBA

1751

tamen sut tempore opportuno fiat Visitatio per Ingenierum Officii, et si quid in Fluminis prejudictum factum comperiat, in pristinum restitui debeat, se tamn & "

Lo stesso voto venne mandato da DECRETO CONSERVATORIO del g.7 di tenore seguente :

" al REGIUM JUDICEM, ut desseniatur ad Ordinationes liberatoriam, juxta Votu Fisci = "

il quale REGIO GIUDICE passò all'incaricata ORDINAZIONE come segue :

" Ordinavit, et ordinat, ac declaravit et declarat, attentis circumstantiis et deductis in d° postremo Supplici Libello etiam per D;us Egr. Dominus Advocatum Fiscale doctum in recitato postremo ejus Veto recentis, et Juxta idejus VOTUM, supradictum dominus CARLO FE' fore, et esse pro hac vice excusandum ita tamen ut tempore opportuno expensis dicti Domini CAROLI FE', ser ser fiat visitatis per dom.us Ingegierum Regii Officii et si quid in Fluminis prejudictum factum comperietur, in prisstinum restitui debeat, hisque adimpletis, ex nunc protunc, et pro executione memorati Decreti prefati Marchionis Rgentis, et Senatoris Conservatoris CAVALLI, eundem d. CAROLUM FE' a contentis in predicta Compariorum Fluminis Denuntiatione fore, et esse absolvendum, et liberandu prout absolvit, et liberat, et ita & "

Ripigliando l'epoca del tempo

L'anno 1751

attese le grandiose INONDAZIONE del TORRENTE ~~QUADRONA~~ QUADRONA, superiormente al Ponte di Vedano, sormontato le ripe, temendo fosse per unirsi all'Olonà, con allagamento, ed ingeramento d'una considerevole quantità di Beni, e con gravissimi danni alli Mulini, il CAPITOL della COLLEGGIATA di VARESE, CARLO FRANCESCO MARTIGNONE, il segretario GIULIO CESARE MOZZONE PROSCONE, li Figli ed Eredi di ERCOLE DRALLI, AMBROGIO STEVENAZZI, ed altri, tutti Utenti e Possessori dei Beni situati ffa il detto FIUME OLONA ed il Tòrente QUADRONA, con un loro ricorso supplicarono al Marchese Regg. Conservatore ERBA, gli Ordini perché venisse dato un pronto rimedio all'evidente pericolo.

Eccitò pertanto con suo DECRETO, dell'II Maggio 1751, il REGIO GIUDICE COMMISSARIO a dove; sentito ancora l'ingegnere Prov, informare colle di lui occorrenze come in seguito per decreto d'sso REGIO GIUDICE COMMISSARIO, del successivo g.14 fu incaricato il detto Ingegnere a trasferirsi nel fatto, visitare e farne distinta relazione.

Il 15 SETTEMBRE del 1751 li NOBILI SINDACI e il fm ANTONIO BARNI, tra loro venne stipulato l'istr° ratificativo dei Capitoli della Cassa, e della Scossa dell'arretrata IMPOSTA della TASSA al Perticato ed ai RODIGINI di tutti gli edifici aventi l'uso delle acque, dal suo principio sino alla fine, ISTROMENTO rogato da me Cancelliere.

Per le varie vicende avvenute ora nelle persone degli Apmlissimi Signori rispettivi CONSERVATORI, ed ora per li contrattempi, cagionati dalla Guerra, ed altri simili accidenti, non essendosi data la piena esecuzione alli permessi DUE EDITTI del 19 FEBBRAIO 1739 e 23 MARZO 1744, relative alla prima imposta per soldi 6 ciascuna Pert. di terreno, e di L. 3 per cadauna RUOTA di MULINO, od altro EDIFICIO, sopra l'Olonà, fu pubblicato O R D I N E del Marchese Reggente Senatore ERBA con

1751
CAUSA
CARLO FE'

(1751)

INONDAZIONE
del Torrente
QUADRONA

(1751)

SITUAZIONE
DEBITORIA
della CASSA

(1739)

(1744)

1751

L' EDITTO I3 NOVEMBRE, prescrivente il termine di un mese a tutti li debitori morosi, della detta IMPOSTA già ORDINATA nelli mentovati DUE EDITTI, a dover onninamente soddisfare la rispettiva loro tangente nelle mani del detto ANTONIO BARNI, deputato alla riscossione della detta restante Imposta, sotto l'irremissibile esecuzione Camerale, dichiarando compresi in questa Imposta, e sottoposti ad di lei pagamento anco tutti quelli MULINI ed EDICI d'ACQUA, esistenti immediatamebte dopo le TESTE delle FONTANE.

DEBITORI
MOROSI
1751

L'anno I752

I752

rinnovarono gli utenti superiori al Ponte di VEDANO, le loro declamazioni nel MEMORIALE rassegnato al prefato Ministro Conservatore, in cui, ripetendo il già dedotto nell'angecedente, e passando sotto silenzio id non datò compimento al prescritto DECRETO CONSERVATORIO del I8 LUGLIO I739, supplicarono gli opportuni Ordini, acciocché, non fossero molestati per la detta TASSA, destinata/conchiusero/ a fini inniuna maniera a loro giovevoli.

Non fecero difficoltà di provvedere una copia sepulice dell'INFORMAZIONE del CANCELLIBRE PROVINCIALE, e del tacitato, e dissimulato DECRETO 24 LUGLIO I739, non mai voluto eseguirsi, ma ciò che é degno di osservazione si è che nell'astuzia applicata nell'aver collegato, ed unito in detta produzione un loro Ricorso all'enunciato Senatore ANTONIO STOPPANI, con un di Lui DECRETO ORIGINALE del 27 MAGGIO I744, eccitatorio del Regio GIUDICE COMMISSARIO TIZZONI, ad informare, ed altro d'esso REGIO GIUDICE del giorno 28, perché si ricevesse il primo negli Atti per potersi fare l'ORDINATA INFORMAZIONE, cosicché gli stessi originali Decreti non hanno potuto sentire il loro effetto, e sono comparsi negli Atti solamente allora quando è loro parso e piaciuto dopo lo spazio di cinque ANNI, d'accompagnarli alle altre semplici copie di questa prodmzione.

(17 .)

Lo stesso anno d'ordine del CONSERVATORE, ad ISTANZA dei NOBILI SINDACI fu trasmesso l'avviso del g. 20 MAGGIO, col termine di gg.8 agli utenti morosia a dover fare, alla, forma prescritta negli EDITTI I739 - I744 - I751 - , li pagamenti delle rispettive somme a ciascuno d'essi debitori spettante, colla convenuta provvisione nelle mani del predetto ANTONIO BARNI, Esattore della TASSA sull'IMPOSTA, sotto pena d'esecuzione Camerale, senz'altro avviso, inadempimento del qual termine, diversi Utenti Superiori al ridetto PONTE di VEDANO, hanno pagato, fra li quali gli Agenti del sig. DUCA di BRACCIANO, li MARTIGNONI di VARESE, donna LAURA CASTIGLIONA, e qualche altro come sopra.

(1733)
(1744)
(1751)

L'anno I753

I753

lo stesso ANTONIO BARNI ebbe ricorso, ed implorò dal CONSERVATORE, la DEPUTAZIONE delli NOBB. SINDACI per la liquidazione dei conti del pagato, ed esatto, per essere reintegrato a norma del convenuto nei Capitoli, del suo CONTRATTO, di quanto fosse risultato in disimborso, e riparto sopra gli utenti del Fiume, in qualunque altro modo, che avesse stimato convenire, al caso, ed ottenere DECRETO I2 LUGLIO, di retto al fu March. don CAMILLO CASTELLI altro dé NOBB. SINDACI, perché unitamente al fu Colleggiato Don PIO ANTONIO MERAUVIGLIA CRIVELLI, già codelegato, riconoscesse li Conti del supplicante, per indi farne parola nel primo CONGRESSO la tenersi avanti lui.

L'anno I754

I754

il REGIO GIUDICE COMMISSARIO, sopra la vociferata NOVITA' che intendeva

fare l'Agente dei FIGLI ed EREDI del fu Segretario MOZZONI FROSCONE al MURAGLIONE, dovevasi costruire dalli Possessori dei Beni vicini al Torrente QUADRONA, a " RIPARO dalle sue PIENE " ad istanza di CARLO FRANCESCO MARTIGNONE di Varese, possessore del MULINO detto delle FONTANELLE, e Prato superiori al Ponte di Vedano, PRECETTO INIBITORIO, e PENALE del I° /4 contro GIUSEPPE MASSA, Agente delli detti Eredi MOZZONI FROSCONI, a ciascun di loro.

1754

NOVITA' el
Lorale
QUADRONA

Coll'EDITTO del I° LUGLIO ste sso anno, fu pubblicata la nuova, ossia seconda IMPOSTA d'altrettanti soldi 6 per pertica di terreno irrigato, e L3.-- per ciascuna Ruota de Mulini ed Edifici rotanti nell'alveo, da farsi al ridetto deputato e cassiere Esattore d. ANTONIO BARNI (ainche Ispettore) e coll'eguale dichiarazione del concorso al pagamento della TASSA per gli MULINI ;posti immediatamente dopo le TESTE delle FONTI, e di restare compresi tutti li beni, posti nelle VALLI MORERA - ed ANZA, prescritta altresì la notificazione alle mani del Cancelliere Pro.le sotto le pene in esso comminate.

IMPOSTA
ai MULINI
e PRATI

Il seguente 6 Ottobre, attesa la necessità di provvedere ed ovviare all'abuso delle PESCAZIONI e CONSEGUENTI CONTRAVVENZIONI, si commettevano nel F.O. contro il disposto degli ordini ecc. ecc. nell'estensione dell'alveo superiore, ed inferiore al PONTE DI VEDANO, ove per la lunga distanza riusciva assai difficile la SORPRESA dei TRASGRESSORI, e l'assicurazione dei CORPI del DELITTO, venne conferita al Nobile GIOVANNI BATT. SILVA CASTIGLIONE, l'implorata Patente della Carica di LUOGOTENENTE del REGIO GIUDICE COMMISSARIO, affinché in quelle parti vigilasse all'indennità del Fiume.-

ABUSO
nelle PESCA

L'anno 1758

furono parentoriamente citati, ad istanza dei NOB. SINDACI, inerendo anche all'ordinato nel CONGRESSO tenutosi avanti al Ministro il 12/6/1758, tutti gli Utenti d'Olona, loro Agenti, Fattori, Fittabili, non curanti di fare li dovuti pagamenti, e tuttavia debitori delle prime 2 tasse, imposte, come sopra, nel termine di gg.8 comparire avanti a Lui ed allegare la causa, perché non dovessero, attesa la loro contumacia, essere obbligati pagare la duplicata importanza della TASSA, ed anco Maggiore, oltre la privazione dell'uso delle acque, colla comminatoria, non fatta, dentro il termine, il pagamento nelle mani dell'Esattore deputato, d'esecuzione in forma Camerale, e dell'otturazione delle loro Bocche e Bocchelli, Riali e come sopra.

1758

CONGRESSO
dei SINDACI

L'anno 1769, il 24 MARZO

si tenne il CONGRESSO dei NOBB. SINDACI avanti al predetto CONSERVATORE, nel quale, fra gli altri, emergenti, essendosi fatto presente quello del concorso degli UTENTI SUPERIORI al PONTE DI VEDANO, che avevano gioito del Beneficio delle acque più abbondanti nello spurgo delle FONTI e SORGENTI ed anche nella diversione, segnatamente del TORRENTE GAGGIOLO; a spese sino allora, degli UTENTI INFERIORI, e rilevatosi la pendenza dei loro ricorsi, ed eccezioni in quelle proposte, fu determinato, che da me CANCELLIERE PROVINCIALE, si unissero le SCRITTURE da comunicarsi al fu Nob.

1769

CONGRESSO
dei SINDACI

Coll' o Don FRANCESCO LAMPUGNANO, sindaco ed Avvocato, per indi risolvere secondo le circostanze, ciò che fosse di Giustizia.

DIVERSIONE
del Torrente
GAGGIOLO

1769

Pendente il tempo della ricognizione delle SCRITTURE, dal 1637 indietro da me comunicate allo stesso Avv. d. FRANCESCO LAMPUGNANO, indigesta l'opera sua mancò in questa vita.

D'ordine dello stesso Magn. CONSERVATORE, venne fatto pubblicare l'EDITTO del 25 AGOSTO 1769 in tutti li BORGHI, le TERRE dal luogo di FRASCAROLLO alla lunga del F.O. sino a Milano, incui per soddisfare li più premurosi CREDITORI, dei loro Capitali e Interessi, come altresì li soggetti, che avevano impiegate le loro opere e fatiche per la CAUSA COMUNE, ed anche le spese forzode per le visite, a riparo delle irruzioni del TORRENTI SUPERIORI, nell'alveo dell'Olonà, e quelle da farsi per l'attuale sua Visita Generale del Fiume, ingiuntagli dal SENATO, ad effetto di riconoscere tutti gli abusi, usurpazioni, disordini introdotti e tanto perniciosi per li MULINI inferiori, resi ormai oziosi dalla PENURIA delle ACQUE, massime nei tempi più bisognosi della necessaria macinatura dei GRANI in alimento dei POPOLI, ad istanza dei NOBB. SINDACI e colla previa dispensa del SENATO, venne stabilita una NUOVA, e così la TERZA IMPOSTA, di soldi 12 per ogni Pertica edi terra bagnata e di L. 6.-- per ciascuna RUOTA di MULINO od altro EDIFICIO aggirato dalle acque del detto F.O., pagabili in 3 RATE in tempi PRESCRITTI, previa notificazione, e colla dichiarazione, riserve, e penalità specificate nelli precedenti EDITTI.

In altro CONVOCATO poi del 12 GIUGNO, sopra il primo dei tre punti che si trattarono, cioè nel proposito delli disordini superiori al PONTE DI VEDANO, segnatamente da MALNATE in su, ove gli Utenti, s'arrogassero l'arbitrio d'aprire e tener sempre aperti gli scannoni, allargar Bocche modellate, né costrutte, secondo gli Odini ecc. ecc., formar Chiusse attraverso il letto del Fiume, irregolari, ne registrate con cappello, nell'altezza prescritta per li Mulini, e quel che é peggio, per le estrazioni illimitate delle acque del F.O., con manifesto abuso e dispersione delle medesime, ed altri molti inconvenienti, per li quali, né tempi di maggior bisogno, le acque ai MULINI INFERIORI, perciò fu risolto, che il Marchese FEDERICO FAGNANI e don CAMILLO CASTELLI colla costumata loro diligenza, attività, e zelo, per comune beneficio, si compiacessero nel tempo da loro stimato più confacente, trasferirsi sul fatto e riconoscere li menzionati disordini, ed inconvenienti, per farne posciaparola in altra CONGREGAZIONE, e potersi deliberare con maggiore accerto lo che si fosse conosciuto degno della più seria e pronta provvidenza.

L'anno 1764

sopra memoriale di GIACOMO GUINZONE, erede fiduciario dell'anima del sopra-detto fu ANTONIO BARNI, istante per la sua suddelegazione d'altro, o d'altri dei NOBILI SINDACI, surrogando o surrogandi i defunti sigg. PIO ANTONIO MERAVIGLIA CRIVELLI, Marchese don CAMILLO CASTELLI col quale erano stati liquidati li Conti dell'introito, ed uscita di cassa dal g. 20/5/1758 addietro, come dall'esibito loro ristretto, offerendosi pronto al successivo rendimento da quel tempo in avanti, accioché venisse compartita la provvidenza e fosse del caso, l'accenatto Conservatore REGGENTE CAVALLI succeduto Cons. c.s. con suo DECRETO 24 MAGGIO, mi eccitò ad informare, come tosto mi diedi compimento della dettagliata rappresentazione dei motivi per le quali vennero fatte le dette TRE imposte colla conversione delle specificate nella nota del 20 succ. SETTEMBRE.

1764

(1637)
SITUAZIONE
DEBITORIA
e IMPOSTA

(1764)

(1758)

1764

Per la giubilazione del Magnifico SEN. CONSERVATORE sen. CAVALLI, venne fortunatamente all'importante oggetto del ben pubblico, e della privata utilità degli Utenti, nelle più critiche circostanze di questo, bensì vantaggioso, ma imbarazzato Fiume, prescelta all'autorevole Governo e Conservazione del medesimo. 1. CC. VOSTRA (Conte GABRIELE VERRI)

1765

Avviso del
CONSERVATORE
Gabriele VERRI

Prontissima fu la connaturale applicazione, agevolissima l'intelligenza dei veglianti ordini ecc. ecc. sollecito del desiderio di ridurre il tutto allo stato della sicura perennità delle acque ad uso principalmente dei Mulini inferiori, In V. Ecc. per altro già mirabilmente edotta, la quale chiamò tosto avanti di sé la CONGREGAZIONE DEI SINDACI, avutasi il 28 DICEMBRE 1765

1765

In questa lettesi le ORDINAZIONI atbilitesi nel perecedente CONVOCATO 12 GIUGNO 1759, fu determinato, che, persuasa la Congregazione d'essere stata compiuta dall'attenzione del Marchese CAMILLO CASTELLI la conferitagli Delegazione dell'osservazione ed appuntamento sul fatto delli disordini, ed inconvenienti, introdotti superiormente al PONTE di VEDANO, e massime da MALNATE in su, volesse il Marchese don FRANCESCO di lui figlio e Colleggiato, darsi l'ostante incomodo di fare le diligenze per rinvenire il menzionato disegno memorie e CARTE, concernenti la ricognizione e la visita da esso fatta di tali disordini, come passarla alle mani, e negli atti di me Cancelliere per gli ulteriori provvedimenti, si fossero stimati del caso in altro prossimo CONVOCATO, e sopra l'istanza di GIACOMO GUENZONE, furono delegati li Signori Conte PAOLO MONTI MELZI, e Marchese don FRANCESCO CASTELLI, a rivedere l'asserito ristretto dei Conti, e a ricevere il rendimento dei successivi al medesimo ristretto, previa la ricognizione delle SCRITTURE ORIGINALI, da comunicarsi loro da me Cancelliere, per mettersi prima, della Conferenza, alle cognizioni dell'affare, come fu eseguito.

Delega al
Marchese CASTELLI
e Conte MONTI MELZI

1766

L'anno 1766 richiamò l'ecc; Vs. vanti di sé TRE altri CONVOCATI, Nel primo del g. 2 Giugno fu approvato il RISTRETTO dei CONTI sino al 6 GIUGNO 1758, seguito col detto fu ANTONIO BARNI, firmato dal defunto d. CAMILLO CASTELLI, già delegato, e furono pregati li signori MONTI MELZI Conte P., e Marchese F. CASTELLI a riconoscere ed ultimare l'opera del rendimento dei Conti, esibito, e supplicato dal suaccennato GUENZONI, e a riferire il risultato e sul punto dei rilevati disordini; abusi ed usurpazioni, e sconcerti, venne supplicata l'ECC. VS. degnarsi incaricare al REGIO GIUDICE COMMISSARIO di stesamente riferigli, ad effto di proporgli in altro Congre sso.

Nel 2° CONVOCATO del 22 Luglio, a relazione delli detti DELEGATI d'aver ricevuto dalli mani del GIACOMO GUENZONI, li conti, ma essersi riconosciuto d'aver il defunto BARNI pagata senza mandato la partita di L. 1000.-- all'igegnere FERRARIO, eletto ex Officio nella visita Giudiziale, per le novità fatte all'oggetto di introdurre nell'Olona le piene del TORRENTE REBAU', ossia del FONTANILE DI TRADATE, e col pericolo di quelle del BOZZENTE e del GARDELUSO, fu stabilito di non doversi abbonare: Rispetto alla Consulta presentata a VS. ECC. dal REGIO GIUDICE COMM° sopra gli abusi, disordini, usurpazioni ecc. furono delegati li sigg. Conte MONTI e Marchese CASTELLI a farsi riflesso, unitamente al sig; Dott. Colleggiato don CESARE LAMPUGNANO, per la proposizione dei rimedi più pronti e salutari al buon regolamento del Fiume.

Opere
di FERRARIO
al Rebau

1766